Anticipato via e-mail/fax

Consorzio per la gestione della
Riserva Naturale Torbiere del Sebino
Via Europa, 5
25050 Provaglio d'Iseo (BS)
torbiere@tiscalinet.it

Sindaco di Iseo riccardo.venchiarutti@comune.iseo.bs.it
Sindaco di Corte Franca sindaco@comune.cortefranca.bs.it
Sindaco di Provaglio d'Iseo sindaco@comune.provagliodiseo.bs.it
Comunità Montana del Sebino Bresciano info@cmsebino.brescia.it
Provincia di Brescia pianificazionedelterritorio@provincia.bs.it
Regione Lombardia DG territorio e urbanistica bruno_mori@regione.lombardia.it
Regione Lombardia DG Qualità Ambiente U.O. parchi ed aree protette
daniela_marforio@regione.lombardia.it
Consorzio per la gestione associata dei laghi Iseo Endine e Moro
protocollo@consorziolaghi.it

OGGETTO: AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA V.A.S. DEL PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE TORBIERE DEL SEBINO-DOCUMENTO DI SINTESI. OSSERVAZIONI INTEGRATIVE.

Facendo seguito alle problematiche espresse nel primo documento di osservazioni generali (inoltrato all'Uff. protocollo del Consorzio il 05/01/2011) circa l' "anomalia dell'iter procedurale" e la questione relativa ai "Confini della Riserva/area a destinazione turistica (campeggio)", presentiamo ulteriori

OSSERVAZIONI

1 Per quanto riguarda la verifica di esclusione dalla VAS del Piano della Riserva/SIC, nel Rapporto Ambientale di Screening essa è sostanzialmente motivata dal fatto che comunque *le finalità e gli obiettivi propri del Piano di Gestione costituiscono la prima garanzia del fatto che il Piano venga realizzato nel rispetto degli elementi ambientali e naturali del Territorio.*

Tale Rapporto pare presupporre dunque come valido e principalmente completo tutto quanto contenuto nel Piano: difatti nel capitolo 3 DESCRIZIONE, PREVISIONI E POSSIBILI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE, per quanto riguarda le previsioni di Piano (da pag. 54 a pag. 65) il Rapporto si limita a citare testualmente quanto già espresso nel Piano di gestione al capitolo 3 PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PRIORITARI (da pag. 27 a pag. 37, dove l'Ente gestore in sostanza si autovaluta) e, senza null'altro aggiungere, non si bada al fatto che tale citazione riguarda unicamente **alcuni** degli interventi del Piano, quelli appunto considerati prioritari!

D'altro canto, anche il non aver rilevato il Piano (e tanto più il Rapporto ambientale) particolari impatti, problemi ambientali, criticità, vari fattori di pressione (alcuni dovuti ad attività illecite), per i quali di conseguenza non sono state previste strategie/azioni di intervento, potrebbe andare a discapito del Sito per il permanere degli effetti negativi sull'ambiente naturalistico.

2 Considerato che *il Piano di gestione della riserva diviene anche Piano del Sito di Rete Natura 2000 IT2070020 (SIC e ZPS)* e **dunque si propone come un Piano del tutto nuovo,** reputiamo che il sito debba essere più compiutamente esaminato come nodo della Rete ecologica piuttosto che come "un'isola" a sé stante, superando l'approccio settoriale che ha in parte connotato la

costruzione dei precedenti strumenti di gestione e che forse ne spiega la limitata efficacia (dato che la Riserva presenta problematiche annose e irrisolte che si ripresentano a tutt'oggi).

Infatti anche rispetto all'ambito circostante (intendiamo oltre le cosiddette Aree sensibili, A.S., le "vecchie" EP) riteniamo carente l'inquadramento della zona protetta nel contesto territoriale/ambientale (non è stato esteso nemmeno ai comuni interessati dal sito), caratterizzato da aree fortemente antropizzate: andrebbe valutato, a nostro parere, se la loro presenza ha o può avere effetti/interferenze sul sito ed accumularsi ad altri fattori di rischio/minacce rilevati nel sito stesso, e se sia possibile prevedere interventi di riduzione di eventuali impatti negativi.
Lo stesso Formulario Standard dei Siti Natura 2000 invita a considerare non solo l'area di pertinenza del Sito, ma anche l'area circostante lo stesso, le pressioni da parte di attività umane o altri tipi di influenza[1].

Tra i fattori "esterni" di impatto, i più di natura antropica, del tutto trascurati dal Rapporto ambientale, annotiamo:

a) l'inquinamento di suolo (il Piano rinvia gli interventi in merito, rimandando per l'ennesima volta alla redazione di uno studio agronomico[2], fatto che già di per sé evidenzia la presenza di un impatto sul quale tuttavia il rapporto ambientale non fornisce alcun dato né riguardo alla riserva né all'area più vasta, nonostante sia un fattore di vulnerabilità del SIC messo in evidenza da anni dal Formulario Standard)
b) delle acque (il rapporto ambientale non propone analisi e dati, valutazioni dell'impatto e conseguenti interventi di mitigazione, v. sotto al punto 2.2);
c) all'inquinamento luminoso (proveniente dalle strade-stadio e torri faro rotatoria Iseo, le cui luci arrivano ad illuminare il centro della Lama, Centro commerciale di Corte Franca ecc…);
d) l'inquinamento acustico, dell'aria, suolo ecc…: il SIC per gran parte del perimetro confina infatti con alcune arterie intensamente trafficate, con un tratto della ferrovia Brescia-Edolo, e, nonostante esso stesso sia "tagliato" da un tratto della Strada Provinciale S.P. XI e comprenda al proprio interno la strada di via Colombera, già di per se stesse ostacoli al mantenimento della connessione ecologica, nulla viene rilevato dal rapporto ambientale, anzi esso minimizza gli effetti di alcuni interventi del Piano, proprio perché nei pressi di tali impatti;
e) i progetti di urbanizzazione (es. zona ex-Supersolaio), proprio direttamente a ridosso della zona di maggior valore naturalistico delle Lamette: occorre prevedere adeguati interventi di mitigazione o una zona cuscinetto che potrebbe essere messa in carico al redigendo PGT di ISEO. Il fatto che si tratti di un'area esterna al perimetro della Riserva/ SIC non esime dal rilevarne l'impatto, in considerazione che addirittura il Piano prevede aree a parcheggio veicolare proprio nelle Aree Sensibili.

3 in merito all' INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO si precisa ulteriormente:

3.1 Non è presente un **inquadramento socio-economico** e una valutazione delle realtà territoriali interessate dal sito (almeno i comuni di Corte Franca, Iseo e Provaglio d'Iseo)
3.2 l'inquadramento idrologico descrive la riserva sotto tale profilo, ma non estende l'esame all'area più vasta che comprende i bacini drenanti che insistono sull'area delle torbiere (Lama e Lamette) e che possono rappresentare l'area di potenziale interferenza col Sito. Non risultano i dati sulla composizione chimico-fisica delle acque, come invece è stato fatto scrupolosamente per l'aspetto climatico, per cui non si conosce nemmeno se vi sia stato miglioramento o peggioramento della qualità dell'acqua.

[1] Formulario Standard- NOTE ESPLICATIVE Punto 6. INFORMAZIONI SUI FENOMENI E LE ATTIVITÀ UMANE NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE- Per area circostante si intende la superficie dove i fenomeni e le attività esterni possono influenzare l'integrità del sito.
[2] La Redazione di un piano agronomico è prevista fin dal primo Piano di gestione del 1988

Eppure le indicazioni gestionali che si evincono dalle stesse schede Habitat mettono in evidenza l'importanza di intervenire sulle immissioni di reflui e di altri prodotti inquinanti nel corpo idrico del SIC.

Tale grave lacuna del rapporto ambientale è particolarmente significativa in quanto è noto che l'Ente gestore ha da tempo intrapreso indagini sull'individuazione delle criticità generate dai corsi d'acqua che sversano in torbiera in cui appunto si rileva, tra l'altro, che da tutti e tre i comuni limitrofi alla Riserva provengono, in Lama e in Lametta, sversamenti da rete fognaria che confluiscono nell'area protetta.

3.3 Inquadramento rispetto alla pianificazione ambientale esistente

Inspiegabilmente, considerato che l'elemento idrico condiziona gli ambienti per il 96% del SIC, osserviamo che nel documento di sintesi manca la coerenza del Piano di gestione col Programma Regionale di Tutela e Uso delle Acque (PTUA, DGR 2244 del 29 marzo 2006) che rappresenta la base di riferimento per la pianificazione territoriale regionale in materia di acque (aree vulnerabili da nitrati, divieti e limiti allo scarico delle acque reflue, misure di tutela degli ecosistemi acquatici ecc.). Riteniamo indispensabile tale integrazione.

3.4 Riguardo alla **Rete Ecologica regionale e provinciale** è stato prodotto un interessante estratto di tali pianificazioni, ma non è stato evidenziato il ruolo del SIC nella Rete e non è stata verificata la coerenza del Piano di gestione, cioè se esso persegue le medesime finalità e adotta strategie congruenti con quelle enunciate nelle Reti di cui sopra.

4 DESCRIZIONE, PREVISIONI E POSSIBILI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE-

Abbiamo precedentemente rilevato, a proposito dell'inquadramento territoriale, lacune di informazioni, dati… a nostro parere invece fondamentali per valutare appieno se le scelte del Piano siano adeguate a rispondere alle finalità di conservazione/salvaguardia del sito, tenuto anche conto che vi è alle spalle una esperienza pluridecennale di gestione dell'area protetta, che dovrebbe far emergere di per sé criticità/problematiche rimaste aperte ecc…**Abbiamo inoltre già evidenziato che il rapporto ambientale analizza gli effetti limitatamente ad alcuni interventi ritenuti prioritari dal Piano , non valutandone altri pur presenti nel Piano e nemmeno valutando la somma degli effetti di quelli considerati.**

4.1 Per quanto riguarda gli ***interventi sul corpo idrico*** e la valutazione degli *effetti sul sistema dell'acqua,* rimandiamo anche a quanto già espresso nei punti precedenti.

Non essendo stato rilevato su area più estesa l'inquinamento delle acque, non sono stati previsti conseguentemente gli opportuni interventi di riduzione degli effetti negativi.

L'unica previsione, che ovviamente va considerata positiva, riguarda *la risoluzione delle problematiche derivanti dal convogliamento dello sfioratore di "troppo pieno" della fognatura comunale di Provaglio d'Iseo,* previsione che ritroviamo perfino nel primo Piano di gestione della Riserva (1988, dove, occorre riconoscere, veniva censito il livello di inquinamento e degrado ad una scala un po' più ampia dell'attuale Piano).

Eppure anche all'interno del Sito vi sono interventi facilmente attuabili, pensiamo per esempio agli scarichi degli edifici esistenti dentro la riserva: tali immobili sono stati schedati dal punto di vista urbanistico/edilizio ma è stato trascurato del tutto di rilevarne lo status rispetto alla regolarità o meno dello smaltimento dei reflui.

4.2 Per quanto riguarda **le limitazioni delle attività antropiche** il Piano anche in questo caso demanda del tutto ad un regolamento specifico (nonostante l'esperienza pluridecennale dell'Ente gestore), stabilendo in modo indeterminato che *i percorsi interni alla Riserva possono essere frequentati da un numero giornaliero contenuto di persone, tale da non determinare effetti negativi sull'ecosistema*: è evidente quindi che un eccessivo afflusso di presenze può influire negativamente sul sito[3]. Malgrado ciò il rapporto ambientale nulla esprime in proposito, non si forniscono dati sull'afflusso dei visitatori/fruitori del sito, per

[3] Formulario Standard Natura 2000, aggiornamento anno 2008, Vulnerabilità del sito: *Si nota disturbo antropico a carico della vegetazione lungo i percorsi utilizzati per le visite.*

valutare se tale fruizione abbia avuto/possa avere effetti negativi sul sito, tanto più che l'accesso all'area tutelata è in sostanza libero ed è noto che si verificano abitualmente episodi di grave disturbo, (causati da gruppi di "visitatori" che stagionalmente si accampano e bivaccano in riserva, arrecando danni agli equilibri del SIC, dall'ingresso di decine di cavalieri sui sentieri riservati ai visitatori …).
Teniamo anche conto che sono previsti interventi di collegamento con l'esterno quali due passerelle pedonali, parcheggi e nuove destinazioni d'uso di tre edifici esistenti, tutti quanti destinati a *Servizi di interesse pubblico o generale*.
Il Rapporto non produce considerazioni in merito alla pressione antropica e non valuta la somma degli effetti dei succitati interventi, ignorando anche l'intervento previsto per l'edificio I-3 (non essendo tra quelli descritti come prioritari nelle previsioni!)

4.3 Per quanto riguarda gli **interventi infrastrutturali all'interno della zona B e C,** in aggiunta a quanto abbiamo già richiamato al punto precedente sulla pressione antropica**,** osserviamo che :
a) per gli edifici P-11, I-2 e I-3 sono previste nuove destinazioni d'uso che nulla hanno a che fare con le finalità di salvaguardia del sito (va verificato se le funzioni insediative previste con la riutilizzazione dei volumi degli edifici siano compatibili con le norme della Legge Regionale n. 86/83 e conformi alle funzioni insediative ammesse dalla deliberazione del Consiglio regionale istitutiva della riserva stessa).
b) per quanto riguarda specificatamente **l'intervento relativo al fabbricato I-2** (Museo della torba), il Rapporto "valuta" (citando il Piano stesso) che esso è *ritenuto idoneo poiché consente il recupero di un edificio dismesso da anni e data la sua collocazione al margine nord della Riserva in vicinanza della Strada Provinciale S.P. XI, ha un effetto trascurabile sugli habitat.* Tenuto conto che **è stato del tutto ignorato e quindi non valutato l'intervento sull'attiguo fabbricato I-3**[4] destinato pure a servizi di interesse pubblico o generale, riteniamo che gli effetti non possano essere considerati affatto trascurabili se se ne valuta il cumulo compresi gli effetti già negativi propri *della Strada Provinciale S.P. XI.*[5].
c) per quanto riguarda l'intervento relativo al fabbricato P-11 (si cita solo la *nuova sede amministrativa-operativa del Consorzio delle Torbiere,* ma sono previsti anche *Guardiania, magazzino connesso all'attività di manutenzione; Incubatoio ittico Provinciale*)**, non viene neppure valutato il possibile effetto sugli habitat**, nonostante gli interventi proposti **non siano affatto *localizzati strategicamente nelle aree perimetrali,*** ma vengano a concentrarsi in prossimità di specchi d'acqua dove nel contempo il Piano individua (v. Tav.2 - modifiche cartografiche) un ragguardevole e positivo ampliamento della zona A, la più pregiata, e proprio dove la tavola 3 identifica una zona *a valenza idrobiologica da acquisire prioritariamente* da parte del Consorzio. E proprio in quella parte centro-meridionale della Riserva dove si è spostata l'avifauna (cfr.sotto nota1), che in questi anni, *come verificabile dal confronto dei dati dei censimenti realizzati nelle Torbiere e dalle valutazioni formulate dai membri del C.T.S.,* ha subito *sensibili riduzioni nel numero di coppie nidificanti di alcune delle specie menzionate* (v. Piano- RELAZIONE GENERALE).

[4] Le coperture in amianto del magazzino dismesso in occasione di forti perturbazioni volano sul sentiero dei visitatori, sbriciolandosi. Non sarebbe opportuno un intervento urgente per non mettere a rischio la salute di tutti?
[5] La fascia nord del sito (v.Piano 1988), inizialmente classificata per iniziativa del Consorzio come zona A per il pregio naturalistico, viene, col piano del 1997, riclassificata da "A" a "B", mettendone in evidenza le cause: "*alcune aree a Nord, in fregio alla tangenziale di Iseo e proprio per questa presenza dai marcati riflessi acustici, di inquinamento atmosferico…, vengono declassate da zona A a zona B, dopo aver costatato un progressivo abbandono di queste aree da parte dell'avifauna*". Di conseguenza l'Organismo di gestione dovette"*delimitare una fascia in grado di schermare, almeno parzialmente, gli effetti nocivi rilevati". "Non a caso le componenti dell'avifauna si sono- in un certo qual modo- spostate verso sud, andando ad interessare la parte centrale e meridionale della R.N".*

Per quanto riguarda l'intervento di riqualificazione dell'area circostante, riteniamo che debba preventivamente essere attuato un vero e proprio intervento di bonifica ambientale dell'area esterna ricavata in gran parte da una colmata abusiva della zona umida e probabilmente contaminata da materiali di smantellamento (effettuato dall'ex-proprietà) dei vari capanni abusivi con copertura in amianto: dove è finito quel materiale così pericoloso per l'ambiente in generale e per la salute umana? Forse proprio sottoterra. Si sa che le decine e decine di *innesti di varietà e coltivazione della tradizione locale* (Frutteto della tradizione, individuato al punto 11 nella tav. interventi) già piantati dall'Ente gestore proprio in quell'area sono tutti morti rapidamente, nessuno è sopravvissuto.

d) nessuna valutazione è espressa sugli effetti della pista ciclabile introdotta nel Piano "ufficialmente" per la prima volta, non essendo mai stata contemplata dai piani precedenti e nemmeno da quello ancora in vigore. Proprio il fatto che ne sia previsto lo spostamento indica che ha impatti negativi sul sito e dunque va espressa una valutazione e un adeguato intervento di mitigazione in attesa del dislocamento.

e) per quanto riguarda altri interventi infrastrutturali in Zona C**,** rileviamo che, oltre al parcheggio menzionato nel doc. di sintesi (al servizio della nuova sede Consorzio), la tav. 4 del Piano "Localizzazione degli interventi" prevede anche altri due parcheggi, ignorati dal rapporto di screening e sui quali di conseguenza nulla si esprime.

Per quanto suesposto la conclusione espressa (v.VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI) e cioè che *le previsioni infrastrutturali sono state localizzate strategicamente, nelle aree perimetrali o esterne alla Riserva, già contraddistinte da influenza antropica, non coinvolgendo ambienti naturali, né habitat o areali di interesse faunistico*, risulta alquanto insoddisfacente, sia perché il documento di sintesi ignora totalmente alcuni interventi sia perchè non si valutano gli effetti di taluni fra quelli considerati sia perché non si considera l'effetto combinato dei fattori che possono incidere sull'ambiente.

Ci pare che sia stato dato più rilievo alle passerelle che alle più invasive destinazioni d'uso dei fabbricati in riserva .

Non condividiamo la considerazione che, essendovi già fattori di pressione provenienti dall'esterno del sito (peraltro non rilevati dal Rapporto) l'aggiunta di un impatto sfavorevole ai margini del sito renda l'effetto trascurabile.

Questa logica, a nostro parere, va nella direzione di spingere sempre di più dentro la riserva il cerchio delle pressioni ambientali.

E'già stato rilevato (v. nota n. 1 a piè di pagina) come fattori di pressione esterni possano influire, anche a lunga scadenza, ad esempio sulla distribuzione dell'avifauna.

5 ALTRI INTERVENTI CHE SI RISCONTRANO NEL PIANO (DI CUI NON VIENE FATTA ALCUNA MENZIONE NEL DOCUMENTO DI SINTESI) E CHE POTREBBERO AVERE EFFETTI SUL SITO- ALTRI IMPATTI DERIVANTI DA ATTIVITÀ ILLECITE

5.1 ampliamento delle aree destinate alla pesca dilettantistica:
si tratta di un intervento di ampliamento che estende ad ulteriori vasche (rispetto a quelle consentite attualmente) la possibilità di esercitare la pesca: tale intervento non viene né motivato (i permessi rilasciati sono molto inferiori a quelli resi disponibili "sul mercato") e nemmeno valutato rispetto all'impatto ambientale.
Poiché è previsto che l'eliminazione dell'ittiofauna alloctona avvenga tramite operazioni mirate gestite dal Consorzio, riteniamo che obiettivo della gestione ittica, in corpi idrici naturali di rilevanza ambientale come quello delle Torbiere, dovrebbe essere il consolidamento dei valori ecologici e non il semplice appagamento degli interessi settoriali legati al mondo della pesca, dato anche che in questi anni è emersa l'impotenza dell'Ente gestore a far rispettare norme e regolamenti che vietano gare sportive di pesca.
Occorre valutare il potenziale impatto di tale pratica alieutica non solo per il rischio di prelievo delle specie di interesse (codice 220 dei Formulari Standard Natura 2000), ma per effetti negativi su vegetazione e fauna in generale, poiché tale attività verrebbe ad essere esercitata anche al di fuori dei percorsi consentiti ai visitatori e potrebbe risultare in contrasto con l'esigenza di mantenere la naturalità delle sponde e di preservare la vegetazione riparia, come indicato nelle azioni gestionali.
Riteniamo non accettabile la logica che *i nuovi specchi d'acqua sono quelli che creeranno un minore impatto sull'ambiente, dato che gli accessi alle postazioni sono raggiungibili con percorsi esterni al perimetro della Riserva* perché nel caso specifico le postazioni si situerebbero invece anche sui piccoli sentieri all'interno del sito e il Piano stesso (Relazione) mette in evidenza che *soprattutto gli Anfibi, presenti fino agli anni settanta in tutte le vasche delle Torbiere, sono oggi segnalati in aree marginali, in vicinanza di rigagnoli e piccoli ristagni d'acqua*[6].
5.2 va anche considerato l'impatto devastante della **pesca abusiva**, fenomeno annoso e che risulta difficilmente contrastabile, per ammissione dello stesso Ente gestore. Impatto che si manifesta in termini di pressione antropica, di emissioni di rumore e disturbo generato dall'attraversamento di aree di nidificazione, di abbandono di rifiuti, con danni alla ittiofauna e alle varie componenti faunistiche, vegetazionali e idriche.
La pesca di frodo è inserita fra i fattori di impatto (codice 230) che si possono segnalare nel Formulario Standard.
5.3 non è stato valutato l'impatto delle due attività di ristorazione presenti in riserva e di conseguenza non sono previsti interventi di mitigazione. Come pertinenza di quella esercitata in zona C, via Colombera, è prevista un'ampia area a parcheggio (v. Tav. Interventi) di cui abbiamo già segnalato la mancata valutazione degli effetti sull'ambiente, mentre non è stato valutato/disciplinato il traffico veicolare indotto dall'altra attività in località Fontanì.
Della questione "campeggio" si è già detto in un documento precedente.
5.4 espansione dell'attività florovivaistica, in zona B e C della riserva: tale attività si è molto estesa negli anni, tant'è che il nuovo Piano impedisce ulteriori ampliamenti dalla data di adozione del Piano, senz'altro un intervento positivo, ma dobbiamo rimarcare invece l'assenza

[6] Formulario Standard Natura 2000, aggiornamento anno 2008, Vulnerabilità del sito: *E'auspicabile il controllo dell'espansione di specie ittiche alloctone, come il siluro, mediante prelievi mirati per diminuire la pressione anomala (predazione) che questi esercitano in particolare sugli anfibi. Per una maggiore tutela di questi ultimi, si dovrebbero creare delle vasche deputate alla deposizione, bonificate dai predatori abituali, e lontane dal possibile disturbo dei visitatori. Per la tutela dell'ittiofauna oltre a garantire una buona qualità delle acque, è da mantenere la naturalità delle sponde, per garantire la possibilità di ovodeposizione.*

di valutazioni in merito agli effetti sull'ambiente naturale derivante dai trattamenti fitosanitari, considerato anche che il vivaio è percorso da fossi che sversano in torbiera, è in prossimità di vasche d'acqua e viene a confinare col percorso visitatori più frequentato.

5.5 non sono stati valutati gli effetti sull'ambiente naturale delle **colmate abusive** con materiali di varia natura, avvenute di recente e in passato con rilevante perdita di zone umide naturali e possibile inquinamento dell'ambiente con effetti che possono perdurare nel tempo. Non censire tali pesanti trasformazioni, non valutarne la criticità, significa non prevedere le specifiche azioni di bonifica e/o di ripristino dello stato originario dei luoghi, in riferimento al tipo di manomissione**.**

NOTA

6 A titolo di cronaca, giusto per *fare/chiedere chiarezza*, rileviamo qui che:

1) il recente documento di sintesi messo a disposizione nel dicembre 2010 prende in considerazione il Piano di gestione adottato il 7 gennaio 2009 con relativi allegati;

2) il 21 aprile 2009 il Piano di gestione è stato definitivamente approvato dall'assemblea consortile, con le modifiche apportate con l'accoglimento delle osservazioni, compresi gli allegati al Piano;

3) sul sito web del Consorzio tra gli allegati al Piano approvati nell'aprile 2009 sono state inserite di recente due nuove tavole cartografiche (7a e 7b), datate luglio 2010, riguardanti la revisione dei perimetri e nuova classificazione delle varie zone; la **tav. 7b** riporta anche un particolare molto rilevante: **l'elenco dei divieti,** validi per ogni zona specifica, i quali **non corrispondono né a quelli del piano adottato né a quelli del piano approvato!**

Vi figurano anche eliminazioni e/o variazioni significative di divieti **in difformità da quanto determinato dalla delibera istitutiva della riserva** (n°III/1846 del 19 dicembre 1984).

In conclusione: a quale Piano di gestione fa riferimento il documento di sintesi che nel capitolo 3 dichiara che *nel complesso il Piano, tanto nella sua parte descrittiva e di inquadramento quanto nell'apparato normativo (NTA), non subirà modifiche volte ad un maggior permissivismo…?*

Tenuto conto

-di quanto già espresso nel nostro primo documento di osservazioni,

-di quanto ulteriormente rilevato con le presenti osservazioni integrative circa le numerose lacune del documento di sintesi, le criticità ambientali rimaste aperte e le possibili compromissioni delle funzioni ambientali ed ecologiche del territorio della Riserva,

-delle incoerenze di carattere normativo che si sono evidenziate,

non riteniamo possibile

l'esclusione del Piano di Gestione della Riserva e Sito natura 2000 dai procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione d'Incidenza.

Con osservanza

Iseo, 8 gennaio 2011

Ass. La Schiribilla
Angelo Danesi
Via Bonardi, trv.1°, n.4
25049 Iseo (Bs)
Tel.030 98 11 71
info@laschiribilla.it